

L'incontro nella casa del ministro della Difesa a Rosh Ha'ayin. La destra insorge  
Il consigliere palestinese: "Questa è l'ultima possibilità prima dell'esplosione"

# Abu Mazen in Israele per vedere Gantz Hamas: una pugnolata

## IL CASO

FABIANA MAGRÌ  
TELAVIV

**I**l ministro israeliano della Difesa Benny Gantz ha ospitato martedì sera, nella sua residenza a Rosh Ha'ayin, a una decina di chilometri dal checkpoint di confine con la Cisgiordania, il presidente dell'Autorità Palestinese. Mancano foto ufficiali dei due a colloquio, e fonti interne allo staff di Gantz se ne rammaricano. Perché, assicurano, «l'atmosfera era distesa e rilassata. Merito della scelta di tenere la riunione in una casa privata piuttosto che nell'ambiente formale e distaccato di un qualsiasi ufficio». Un'oasi di serenità in netto contrasto con le reazioni feroci che l'incontro ha scatenato, sia da parte di Hamas sia tra la destra israeliana.

È la seconda volta che i due leader si incontrano ufficialmente in appena sei mesi, per affrontare questioni di sicurezza e temi civili. Il primo appuntamento se l'erano dato ad agosto a Ramallah. Ma che Abu Mazen varcasse la frontiera con lo Stato ebraico per un colloquio con un alto funzionario israeliano, non accadeva da un decennio. Nel 2010 a riceverlo era stato l'allora premier Netanyahu, a Balfour Street a Gerusalemme. Ci sono voluti oltre dieci anni per invertire la marcia e passare dalla strategia perseguita dal precedente Benjamin "Bibi" Netanyahu a quella totalmente opposta dell'odierno Benjamin "Benny" Gantz. Il primo mirava a rafforzare Hamas, il secondo ha scelto di puntare sull'Autorità Palestinese, ritenendo che se Abu Mazen riuscirà a far rispettare l'ordine e la sicurezza, la mano di Israele avrà meno bisogno di esercitare la for-

za. Nelle ultime settimane, al contrario, c'è stato un picco di attacchi terroristici da parte palestinese a Gerusalemme e in Cisgiordania e un aumento di violenze perpetrate dai coloni in Cisgiordania. Circostanze che hanno provocato la critica di Hamas, che ha bollato l'incontro tra Abu Mazen e Gantz come "oscuro" e una "pugnolata alla schiena", oltre che deviante dallo "spirito nazionale del popolo palestinese".

Dello stesso tenore le reazioni contrarie nella destra israeliana, dentro e fuori la Knesset. Il Likud ha accusato il «governo israelo-palestinese di Bennett» di «concessioni pericolose che metteranno a rischio la sicurezza di Israele». I Sionisti Religiosi hanno rincarato la dose, sostenendo che «Bennett è dannoso per gli ebrei» e che «il suo governo di sinistra sta riportando Oslo al tavolo e Abu Mazen al centro della scena».

La posizione del premier israeliano è di opposizione alla ripresa delle trattative con i palestinesi. Tuttavia il suo esecutivo si è impegnato, anche con il consigliere della sicurezza nazionale Usa Jake Sullivan in visita in Israele una settimana fa, a sostenere l'Autorità Palestinese e a rafforzare l'economia in difficoltà. Pratica che è sulla scrivania di Gantz. Consapevole ma non contento dell'incontro, secondo la tv Kan, Bennett ha espresso dispiacere che si sia svolto a casa del ministro.

Positivo invece il parere twittato dal ministro palestinese degli affari civili, e consigliere chiave di Abu Mazen, Hussein al-Sheikh, che ha preso parte alla seduta con il capo della sicurezza palestinese Majed Faraj e con il direttore dell'Organismo di governo

israeliano nei Territori Ras-san Aliyan. «L'incontro ha affrontato l'importanza di creare un orizzonte politico che porti a una soluzione politica». L'ha definita l'«ultima possibilità prima dell'esplosione» e «un serio e audace tentativo di un percorso politico basato sulla legittimità internazionale e la fine dell'escalation contro i palestinesi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ACCUSA

“A fine mandato  
Netanyahu  
distrusse i file”



Prima di passare l'incarico nel giugno scorso al suo successore Naftali Bennett (foto) l'allora premier Benjamin Netanyahu fece distruggere diversi documenti: lo sostiene «Haaretz», che avrebbe trovato una prima conferma dall'allora segretario del governo Braverman. All'epoca Netanyahu sostenne che le accuse di aver tritato documenti erano «totali menzogne». Il suo passaggio di consegne a Bennett fu molto gelido e durò circa mezz'ora. Da allora Netanyahu continua a contestare la legittimità dell'esecutivo definendolo «il governo della frode».





LAPRESSE

**Il presidente dell'Autorità palestinese Abu Mazen**